

le vostre Lettere

IL CASO ■ PROPOSTE E SOLIDARIETÀ

Il giornale di tutti

Caro Walter, passo subito al tu perché abbiamo più o meno la stessa età (io sono del '54) e perché abbiamo più o meno le stesse idee (più che meno). Caro Walter, dicevo, dicevo da ragazzo compravo Lotta Continua tutti i giorni, poi sono passato a Repubblica, poi stufo dei titoli gridati e nauseato dalle vignette di Forattini e dai chili di carta inutile mi sono messo a cercare un quotidiano che mi andasse bene.

Considero «L'Unità» anche mia e sarebbe troppo semplice scrivere le cose meno che da troppo tempo leggo, soprattutto, nella pagina dedicata ai «lettori». Se non volete, o non avete ancora capito, che di classi sociali che devono raggiungere il paradiso, ce n'è una valanga in giro per l'Italia, alla faccia della new economy e della globalizzazione, è meglio chiudere baracca e burattini.

Cari compagni e care compagne, sono un operaio di 27 anni, attivista della Cgil e dei Ds. Penso che nella vicenda legata alla crisi de «L'Unità» si sia rivelato ancora una volta latitante il partito. I vertici dicono che la sinistra non può perdere una testata così importante, ma non si fa una campagna per sensibilizzare il popolo legato a «L'Unità».

Caro direttore, chi scrive è una che ha 68 anni e spero che questo mio scritto non vada nel cestino. Nel corso della mia vita ho venduto «Il Pioniere». La lotta e «L'Unità» sono la mia vita. Ho avuto una delusione quando è stata chiusa «Mattina» a Bologna. Se dovesse chiudere «L'Unità» per me sarebbe un crollo talmente grande che non sarei più in grado di votare.

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

taglie civili e democratiche, di discutere e promuovere confronto vivo e autorevole su tutti i temi dell'attualità politica, sociale e culturale. Per i lavoratori italiani, per la Cgil, ma per tutto il mondo sindacale del Paese, l'Unità, ancora oggi, rappresenta un sicuro punto di riferimento, un attento osservatore dei profondi cambiamenti in corso nel mondo del lavoro.

Comitato direttivo Cgil Regionale della Calabria

Il nostro giornale è un ottimo affare

Tutta la mia più grande solidarietà assieme a quella di tanti altri lettori e lettrici. Assieme a tanti momenti di vera angoscia che ci riservano a giorni alterni l'Ulivo, il Centro Sinistra e i Ds, ora si è agitata anche la tragica situazione del nostro giornale. Per noi e per il popolo di sinistra non c'è proprio mai fine alle difficoltà e alla disperazione? Voglio credere che ci possa essere e per questo anch'io incoraggio i nuovi investitori a considerare l'Unità un affare e a tutta la Redazione il massimo d'incoraggiamento.

Arnaldo Reggio Emilia

Solidarietà dei giornalisti europei

A nome dell'Associazione dei Giornalisti Europei desidero rinnovare ai colleghi dipendenti de «L'Unità», in questo difficile momento della vertenza, la viva solidarietà già manifestata dall'Assemblea Age del 28 giugno, auspicando la continuità della Testata quale prestigiosa voce del panorama editoriale europeo.

Guido Farolfi Presidente Associazione dei Giornalisti Europei

Un'idea per salvare l'Unità...

...io ce l'avrei. Ma non come qualcuno ha detto di tagliare i posti di lavoro indiscriminatamente, ma facendo opportune e graduali riduzioni di organico rilanciando la professionalità del redattore. Il mio progetto implica l'accettazione da parte dei redattori di una nuova figura: il redattore computer grafico. So che i colleghi storceranno il muso, ma se si deve sopravvivere alla concorrenza di mercato, una soluzione ci vuole. E siccome l'Unità non è un giornale di mercato, ma quasi una professione di fede, anche se politica, una professione io l'avrei... Cordialità e auguri... di cuore!

Lorenzo Ferrigno giornalista e computer grafico da 16 anni

Grazie per essere in edicola nonostante tutto

Michiama Angelo Colombo e sono un praticante, a prescindere da questovolevo esprimere la mia solidarietà per il momento critico che state attraversando tutti voi che combattete per avere la vostra testata. Non posso fare molto, e mi dispiace, spero che la mia solidarietà per quanto inutile possa farvi capire che il Vostro pubblico Vi ringrazia per essere ancora in edicola nonostante tutto. Vi auguro di riuscire presto a risolvere la situazione, mi rendo conto che le cose non sono semplici, ma l'Unità non può e non deve morire. In bocca al lupo. Distinti saluti

Angelo Colombo

Nonostante il bordino azzurro...

Spettabile redazione dell'Unità, sono uno studente universitario di 23 anni della provincia di Sondrio. Leggo l'Unità dall'ormai lontano 1993, in un periodo in cui gli edicolanti a comprare un giornale del genere ti guardavano male. Grande scalpore in casa mia, tutta di tradizione moderatamente democristiana. Da allora ho collezionato le testate dell'Unità nei giorni più significativi: la sconfitta elettorale del '94, le dimissioni di Occhetto, la rivincita nelle amministrative del '95, la vittoria del '96. E ha seguito anche la mia vicenda politica, essendomi iscritto nel PDS appena compiuto 18 anni. Ho seguito con attenzione tutte le varie crisi del giornale, i nuovi progetti editoriali, le speranze. Mi ricordo nel '95 alla festa nazionale dell'Unità le parole di Veltroni: «Noi vogliamo che l'Unità sia il vostro giornale, che volesse sentite come vostro...» Era così? Il significato è questo. E se vi scrive è proprio per questo. L'Unità è il mio giornale, e non mi va proprio giù la vicenda di questi giorni, e come lettore, e come iscritto al DS. Il chiudere la significa spingere qualcosa in me e in quei compagni che comunque è da una vita che l'hanno letta. E' stata una sofferenza seguire la crisi dimagante dell'Unità, sempre meno pagine, inserti, per tirare avanti il più possibile.

Marco Manfredi

Lottiamo per una soluzione positiva

Cara Unità, sono cresciuto leggendo tie ho continuato a farlo per tutti questi anni. Penso che il movimento di interesse che si è creato attorno a te per la tua liquidazione sia una carta da giocare nelle trattative in corso e per questo invito tutti (partito compreso) a lottare per una soluzione positiva (coop, nuovi proprietari ecc.). Saluti e avanti fino alla vittoria.

Luca Piccapietra Milano

Mi aspettavo una sottoscrizione

So che avreste bisogno di ben altro, ma per ora noi possiamo offrirvi solo la nostra solidarietà. Sono sicuro però che saremmo in molti a rispondere ad una domanda disolidarietà più fattiva. Ad esempio, mi aspettavo di vedere aperta una sottoscrizione, come ce n'è stata molte in passato. Certamente non sarebbe sufficiente a risolvere i problemi strutturali ma forse servirebbe ad affrontare un po' meglio l'emergenza. Se non altro, a pagare qualche stipendio. Con affetto

Sauro

Un «errore» commesso venti anni fa

Credo che i motivi ultimi della crisi del giornale debbano essere ricercati nel notevole e disastroso errore commesso una ventina d'anni fa, quando il Pci e «L'Unità» di allora evitarono di chiedersi se potesse ancora essere proponibile l'idea di un giornale legato, «organicamente» o meno, ad un partito di sinistra. Furono inventati gli espedienti più vari, dalle diffusioni a 5000 lire alle più curiose iniziative editoriali, ma fu rimesso il problema di fondo. Difficile da credere, ma per un atto che non tardere a definire di irresponsabilità, non si comprese che dopo «Paese sera», «Rinascita» e «varie riviste», anche alla luce dell'esperienza delle altre forze della sinistra europea (su questo punto rinvio all'intervento di Napoleone), inevitabilmente sarebbe arrivato il momento dell'«Unità». Se chi di dovere avesse affrontato allora la questione di fondo, con le risorse finanziarie, umane, politiche di allora, ora non saremmo qui a sperare che non chiuda una voce irrinunciabile del panorama politico italiano. E' stato commesso un errore

speculare a quello più generale, grazie al quale alla metà degli anni '70 non si comprese la necessità di trasformare il Pci in un partito socialista, contribuendo in tal modo a determinare il pantano politico in cui l'Italia si trovò negli anni '80, e rispetto al quale il Pci non può pertanto essere considerato estraneo. Ora i nodi sono venuti al pettine, e le scelte devono essere commesse in una situazione ben più drastica e difficilmente districabile. Coraggio. Occorrono indubbiamente due condizioni: una finanziaria, nell'individuazione di un nuovo imprenditore credibile all'altezza del compito, e l'altra politica, dar agguerriti allargando di molto l'area di riferimento politica e culturale del giornale

Gino Di Sacco

Sarebbe un atto autolesionista

Caro Direttore, sono il segretario della sezione Ds di Pienza e seguo da tempo le alterne vicende del NOSTRO giornale. Gli ultimi articoli di messa in liquidazione della testata, mi preoccupano molto, così come molti nostri iscritti e lettori della stessa. Ritengo indispensabile che l'Unità debba continuare ad uscire ed essere parte integrante della nostra vita quotidiana e insostituibile punto di riferimento di tutto il Centrosinistra. Sarebbe assurdo e oltremodo autolesionista se con l'avvicinarsi delle elezioni politiche della prossima primavera, il NOSTRO giornale dovesse chiudere. Mi auguro che il nostro partito e il Segretario Walter Veltroni in prima persona facciano di tutto per scongiurare che ciò avvenga.

Sauro Machetti

Un servizio per lo sport

Cara Unità, caro Direttore, siamo tra i tanti affezionati al nome di questa testata, alla sua storia e alla funzione che ha svolto al servizio dell'informazione dei cittadini e della democrazia nel nostro Paese. Molte delle vertenze e delle campagne dell'Uisp a favore dello sport per tutti come diritto di tutti, sono state sostenute da questo giornale. Da alcuni mesi, in particolare, l'Unità ha ospitato una pagina settimanale, all'interno dell'inserto Autonomie, interamente dedicato allo sport per tutti, caso unico ed emblematico tra i quotidiani italiani. Siamo convinti che avete avuto il merito di aprire una strada e credere nella funzio-

ne sociale dello sport per tutti e della sua capacità di fare informazione. Ve ne siamo grati, a nome di migliaia di società sportive di base. Non vogliamo che la vostra voce si spenga: sarebbe un segnale infausto per il futuro del nostro Paese. Ci auguriamo che la messa in liquidazione del giornale sia propeudeutica all'obiettivo di salvarne il destino. Così come ci auguriamo che al più presto un nuovo piano editoriale possa dare certezza e futuro ai lavoratori, poligrafici e giornalisti, che stanno vivendo ore di ansia e amarezza. A loro indirizzoiamo tutta la nostra sincera e fattiva solidarietà. Sappiamo di interpretare in questo modo il comune sentire dei nostri soci e delle basi associative, delle Leghe ed Aree Uisp e dei nostri Comitati regionali e territoriali. Con l'occasione aderisco alla costituenda «Associazione per il giornale» e offro tutta la nostra disponibilità ad aderire a nuove iniziative editoriali e contribuire a dare un futuro al giornale. Fraternali saluti

Nicola Porro Presidente nazionale Uisp

È il giornale per una comunità civile

Carissima Unità, leggerti in questi giorni è difficile come scriverti e trovare le parole per esprimerti il mio dolore. Mi capirai! Poi leggendo anche le pagine «Le vostre lettere» mi viene da gridare: basta! Non si può pensare di togliere ad una comunità civile un giornale a cui storia e intrinseci grandi lezioni di italianità, socialità ed umanità. «L'Unità» ci ha organizzati, guidati al canto di «Bandiera rossa» fino al governo dell'Ulivo. Unico fine? La pace, la democrazia, la giustizia sociale. Attenzione: «L'Unità» oggi non può mancare. Ha un'immensa responsabilità nel compito democratico dell'Italia.

Enzo Iotti Canossa (Reggio Emilia)

La mia crescita con l'Unità

Nonostante il fatto che abbia un'età non anziana (40 anni), anche per me la lettura de «L'Unità» ha rappresentato uno strumento fondamentale ai fini di una crescita civile e politica senza eguali. Basti pensare che questo giornale ho iniziato a leggerlo fin da quando avevo 15 anni, pur cessando la militanza politica, ma continuando a votare il Pds e poi i Ds, ha costituito e continua a costituire la mia principale ed insostituibile informazione politica e culturale. Quindi, e penso di parlare anche a nome di moltissime altre persone, TENETE DURO. Sono pronto, in qualsiasi momento, a sottoscrivere per voi, allorché iniziate una campagna di sottoscrizione. Con tanto affetto

Vincenzo Vacca Napoli

Abboniamoci tutti per un anno

Cara Unità, mi unisco al coro delle voci affinché il quotidiano continui ad esistere per tutti noi e per tutti gli altri che ancora non conoscono la differenza fra questo giornale e gli altri. E' l'unica voce autentica d'informazione: non si può assolutamente accettare passivamente la sua chiusura. Qualsiasi cosa si potrà fare mi va bene. Sono d'accordo con il comitato promotore di costituire un'associazione per il giornale. E se per esempio facessimo tutti l'abbonamento per un anno come vorrei fare io? Aspetto di leggere presto sul giornale le iniziative da adottare per salvare questa grande e unica testata giornalistica della sinistra italiana. Cordiali saluti a tutti

Graziella Casula Firenze

Ho altre convinzioni politiche, ma...

Aderisco con convinzione alla vostra battaglia per evitare la chiusura de «L'Unità». Pur essendo di diverse convinzioni politiche considero da cittadino italiano e da liberaldemocratico la chiusura di una qualsiasi testata giornalistica una sciagura per l'intero paese. Con la chiusura dell'«Unità» è un pezzo di cultura di questo paese che se ne va irrimediabilmente

Andrea Casiere Napoli

La Rsu di Lecco: «Che delusione!»

Caro direttore, scrivo questo messaggio di solidarietà a nome della R.S.U della Sae/Rebosio di Lecco, lo faccio con un soffocato «magone» da 25 anni, leggo tutti i giorni l'Unità e pensare che il «nostro giornale» non ci sarà più è veramente impossibile da pensare. Allora noi compagni della r.s.u ci chiediamo che cavolo fa Veltroni. Che cavolo fa il partito dei Ds, con cosa pensano di vincere le prossime elezioni, perché si fa un così grosso regalo a Berlusconi, perché li è come comprarsi un nuovo giornale, e il bello che è gratis. Insomma delusione, delusione, delusione. Noi Vogliamo spera ancora, per tutti i suoi lettori, per i lavoratori dell'unità, e per i lavoratori pensionati, tutti noi VOGLIAMO CHE L'UNITA NON MUOIA per la RSU della Sae/Rebosio Fontana Gerolamo

Un regalo ai futuri imprenditori

Considero disastrosa l'ipotesi di chiusura dell'Unità e sono certo che siano molti

